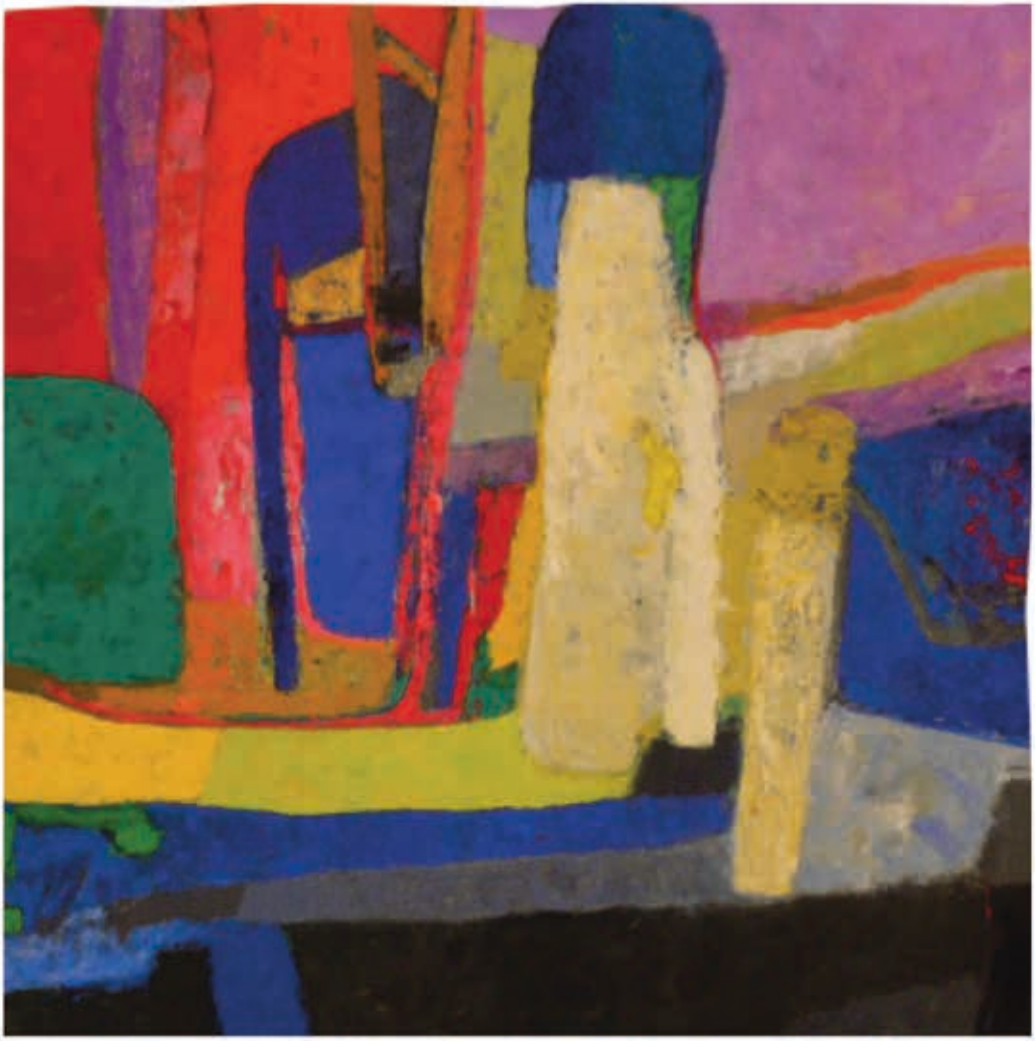
Cosa faccio se...

Mini manuale di autotutela per donne consapevoli



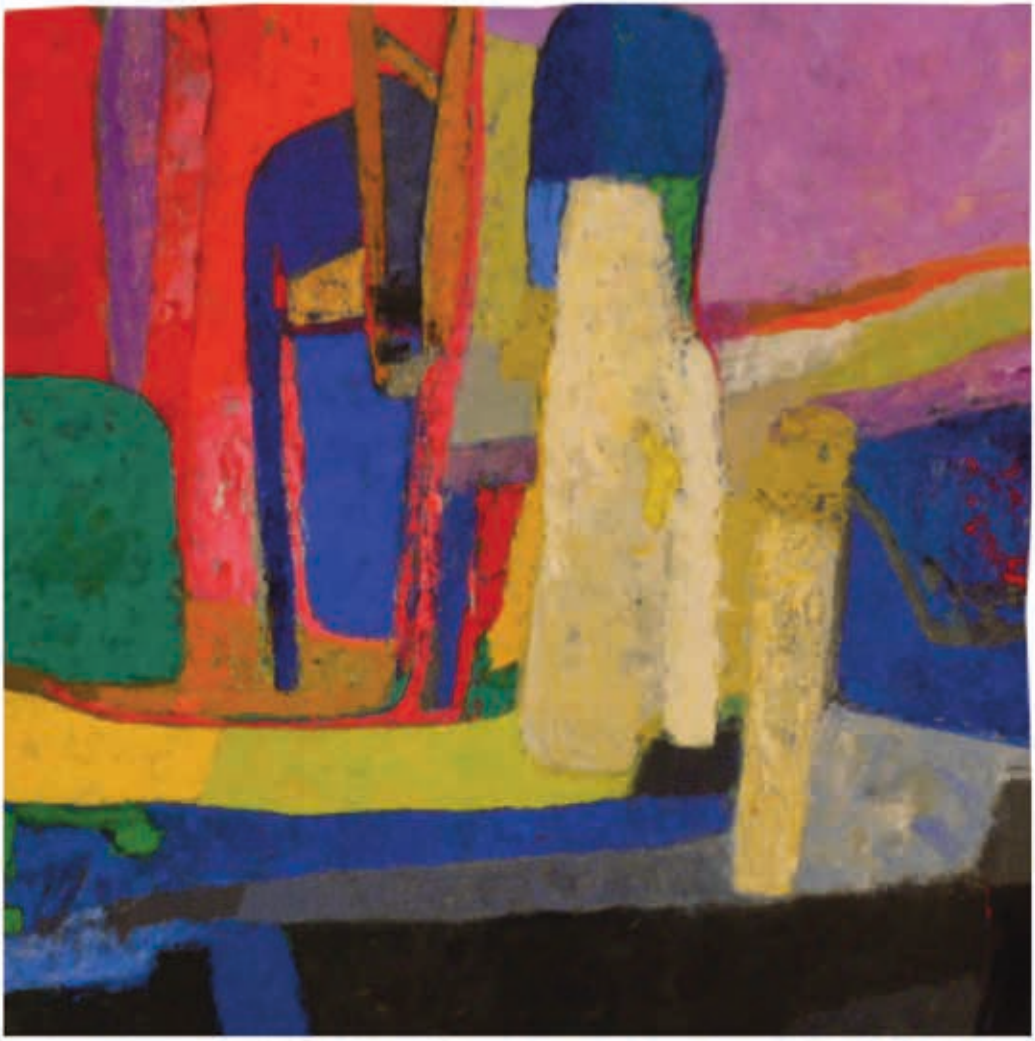
DONNA CHIAMA DONNA

COMUNE DI VICENZA

CON IL CONTRIBUTO DEL
Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Vicenza

Cosa faccio se...

Mini manuale di autotutela per donne consapevoli



DONNA CHIAMA DONNA

COMUNE DI FIRENZE

INDICE

L'Associazione Donna chiama Donna pag. 2
Matrimonio pag. 3
Separazione pag. 5
Divorzio pag. 12
Convivenze pag. 14
Genitori e figli pag. 16
Violenza, maltrattamenti, abusi pag. 18
Consigli pratici per donne pag. 24
Numeri utili pag. 25

Associazione Donna chiama Donna onlus

Trovare una risposta accogliente e qualificata aiuta le donne a meglio orientarsi fra le svariate e differenti problematiche che le coinvolgono.

L'Associazione di volontariato DONNA CHIAMA DONNA è nata nel 1988 per venire incontro alle forme di disagio femminile.

Propone uno spazio riservato per momenti di incontro, che offrono alla donna accoglienza, ascolto e orientamento alle problematiche individuali.

Le operatrici, preparate ad accogliere le donne che ne fanno richiesta, sono tutte volontarie con una formazione specifica.

Il servizio, completamente gratuito, offre anche consulenze legali, psicologiche e gruppi di auto mutuo aiuto.

L'associazione è il referente per Vicenza e provincia del numero verde 1522

(Rete Nazionale Antiviolenza).

E' inserita nel territorio, collabora con altre associazioni e con il Comune di Vicenza, attiva progetti, promuove corsi di formazione, organizza incontri.

Dalla nascita del servizio il numero delle donne, che si sono rivolte a Donna chiama Donna, è stato in continuo aumento.

Ciò conferma la serietà e la competenza del servizio.

Le operatrici dell'Associazione
"*Donna chiama Donna*"

Quali matrimoni riconosce lo Stato italiano?

1. Il matrimonio civile: celebrato davanti al Sindaco o suo delegato, può essere annullato, sciolto dal Tribunale Civile.
2. Il matrimonio concordatario o cattolico: celebrato davanti al sacerdote, ha effetti civili se viene trascritto nei registri di stato civile. Il vincolo religioso è indissolubile.
   Per ottenerne l'annullamento, solo in casi molto particolari, bisogna rivolgersi al Tribunale Ecclesiastico (Sacra Rota).
3. Il matrimonio acattolico: celebrato davanti a ministri di altri culti, ammessi nello stato. Per quanto riguarda validità ed effetti, è regolato dal Codice Civile. Per produrre effetti nel nostro ordinamento deve essere trascritto nei registri di Stato Civile Italiano entro 5 giorni dalla celebrazione.

Il matrimonio celebrato all'estero ha valore in Italia?

Sì, se è considerato tale dalla legge del luogo di celebrazione, o dalla legge nazionale di almeno uno dei coniugi al momento della celebrazione, o dalla legge dello Stato di comune residenza.

Se il matrimonio è celebrato all'estero, per l'eventuale giudizio di nullità, di divorzio o di separazione è competente il Giudice italiano?

Il Giudice italiano è competente nei seguenti casi:

- uno dei coniugi è domiciliato o residente in Italia;
- il coniuge dal quale si chiede la separazione ha in Italia un rappresentante autorizzato a stare in giudizio o accetta la giurisdizione italiana;
- uno dei coniugi è cittadino italiano;
- il matrimonio è stato registrato in Italia.

Quali sono le conseguenze per una donna italiana che sposa uno straniero?

Può acquistare la cittadinanza del marito, pur continuando a mantenere la propria. In questo caso avrà la doppia cittadinanza.

Come si può regolare il regime patrimoniale?

1. In mancanza di alcuna dichiarazione il regime a cui sono sottoposti, per legge, i rapporti patrimoniali dei coniugi è quello della COMUNIONE DEI BENI (art. 159C.C.);
2. la scelta del regime patrimoniale di SEPARAZIONE DEI BENI può essere dichiarata all'atto di celebrazione del matrimonio (art. 162 C.C.):
   a. nel caso di matrimonio civile, all' Ufficio di Stato Civile al momento della firma dell'atto di richiesta della pubblicazione;
   b. nel caso di matrimonio religioso, al parroco;
3. resta salva, comunque, la possibilità di MODIFICARE IL REGIME PATRIMONIALE fra i coniugi con atto notarile in qualsiasi momento.

Può un coniuge modificare il regime patrimoniale senza il consenso dell'altro?

No. Il regime patrimoniale deve essere scelto e/o modificato congiuntamente.

In che cosa consiste e cosa comporta la COMUNIONE DEI BENI?

Consiste nel fatto che tutti i beni acquistati dagli sposi dopo il matrimonio, anche se sono comperati con il denaro di uno solo dei due partner, sono in comunione; ognuno ne è proprietario per il 50% e la gestione spetta ad entrambi. Sono beni inclusi nel regime di comunione: i frutti dei beni personali degli sposi, gli acquisti compiuti da entrambi (anche separatamente), le aziende gestite da entrambi e costituite dopo le nozze.

Sono beni esclusi dal regime di comunione: tutto quanto posseduto da ciascuno dei coniugi prima del matrimonio, come pure i beni ricevuti in seguito tramite eredità o donazione, i beni personali, quelli che servono all'esercizio della professione, quelli ottenuti come risarcimento di un danno subito, la pensione di invalidità e quelli acquistati con il ricavato della vendita di uno dei beni nominati.

ATTENZIONE: tutto questo vale purché sia espressamente dichiarato nell'atto d'acquisto.

In che cosa consiste e cosa comporta la SEPARAZIONE DEI BENI?

Entrambi i coniugi conserveranno la titolarità esclusiva dei beni acquistati durante il matrimonio e ne avranno il godimento e l'amministrazione.

I coniugi devono mettere a completa disposizione della famiglia tutti i loro redditi e tutti i loro beni per assolvere l'obbligo di contributo ai bisogni della stessa?

No. Marito e moglie devono contribuire in maniera adeguata e soddisfacente agli impegni familiari, ma una volta che lo hanno fatto sono liberi di destinare come preferiscono i loro ulteriori guadagni. L'altro coniuge non è legittimato a controllare come il coniuge investe i propri guadagni in eccedenza.

ATTENZIONE PER LE DONNE: Ciò non significa essere disinformate o delegare all'altro coniuge la gestione del denaro comune e di tutte le questioni economiche relative alla vita familiare!

Esiste, nella legge, una distinzione di compiti tra moglie e marito?

No, nessuna: ciascuno deve contribuire ai bisogni della famiglia in relazione alle rispettive sostanze e alla capacità di lavoro professionale o casalingo.

Quali sono i diritti e i doveri dei coniugi?

La fedeltà, l'assistenza morale e materiale reciproca, la collaborazione nell'interesse della famiglia, la coabitazione.

Chi decide dove fissare la residenza della famiglia?

Lo decidono marito e moglie, di comune accordo.
Ciascuno di loro può però avere il proprio domicilio nel luogo dove ha stabilito la sede principale dei suoi affari o interessi.

Quali sono le conseguenze se uno dei coniugi non adempie agli obblighi familiari?

Se vengono violati i doveri inerenti al matrimonio, sia la moglie sia il marito possono chiedere che la separazione venga addebitata al coniuge responsabile dell'inadempimento. Questa domanda facoltativa richiede che la separazione sia promossa in via giudiziale sono previste anche responsabilità penali.

Quando cessa l'obbligo di coabitazione?

Quando è stata presentata domanda di separazione, oppure quando le autorità competenti riconoscono una giusta causa.
Se un coniuge si allontana senza giusta causa dal domicilio familiare, nei suoi confronti viene sospeso il diritto all'assistenza morale e materiale.

Come può tutelarsi la donna che lavora in un'attività intestata al marito o a familiari di lui, senza un regolare contratto?

Non può. È perciò opportuno premunirsi di un regolare contratto di società o di lavoro dipendente.

Che cosa è la separazione legale?

È il provvedimento con cui il Giudice

autorizza i coniugi a vivere separati e definisce le condizioni per l'affidamento dei figli minori, l'assegnazione della casa familiare e l'eventuale pagamento di un assegno di mantenimento da parte di un coniuge in favore dell'altro e dei figli.

Quanti tipi di separazione legale esistono?

Due tipi: la separazione consensuale e quella giudiziale.
Nella consensuale i coniugi sono d'accordo su come regolare i loro rapporti e chiedono che il Tribunale prenda atto della loro volontà. E' possibile regola mentare con l'accordo l'affidamento dei figli, della casa, il mantenimento, la divisione dei beni comuni e ogni altro aspetto. Nella giudiziale non c'è accordo sulla separazione ed è il Tribunale che ne decide le condizioni.

Come si svolge il procedimento di separazione consensuale?

Dopo aver raggiunto l'accordo sui loro futuri rapporti, i coniugi presentano un ricorso al Presidente del Tribunale e i certificati richiesti. Verrà fissata un'udienza nella quale dovranno confermare la loro volontà. Il verbale di separazione sarà omologato dal Tribunale. Il procedimento dura pochi mesi.

Nella separazione consensuale è necessaria l'assistenza legale?

SI anche per la separazione consensuale è richiesta ora la presenza del legale.

In quali casi si può chiedere la separazione giudiziale?

Quando non si trova un accordo per una separazione consensuale. Ciascun coniuge , con domanda accessoria facoltativa,può anche chiedere che la separazione sia addebitata all'altro per violazione dei doveri che derivano dal matrimonio, cioè fedeltà, assistenza morale e materiale, collaborazione nell'interesse della famiglia e coabitazione.

Il coniuge che si senta particolarmente danneggiato, leso e bistrattato dal comportamento dell'altro, può aspettarsi particolari vantaggi economici di risarcimento?

No, il giudice decide tenendo conto delle effettive condizioni economiche dei coniugi.

Che cosa comporta la dichiarazione di addebito?

Il coniuge a cui viene addebitata la separazione perde il diritto al mantenimento (ma non quello agli alimenti), i diritti sull'eredità del coniuge e quelli sulla sua pensione di reversibilità nel caso in cui non sia beneficiario di un assegno alimentare.

Il coniuge tradito può ottenere pronuncia di addebito nella separazione?

Non necessariamente. Il tribunale deve valutare tutti i comportamenti dei coniugi per verificare se il tradimento sia stato effettivamente la causa della rottura dell'unione.

Nella separazione giudiziale è necessaria l'assistenza legale?

Si è necessaria per tutelare gli interessi dei coniugi.

Quanto costa l'assistenza legale?

Il costo è variabile, dipende anche dalla difficoltà e dalla durata del procedimento giudiziario.

E' possibile avere assistenza legale gratuita?

Si le persone non abbienti possono chiedere la nomina di un avvocato e la sua assistenza a "spese dello Stato" usufruendo dell'istituto del "Gratuito Patrocinio". La domanda si presenta presso la segreteria del Consiglio dell'Ordine degli avvocati presente in Tribunale.

Quale è la differenza tra assegno di mantenimento e assegno alimentare?

Il mantenimento deve essere adeguato al tenore di vita precedente alla separazione; gli alimenti vengono versati solo se il coniuge si trova in stato di bisogno e non possono eccedere lo stretto indispensabile.

La donna che ha contribuito all'acquisto o alla costruzione della casa coniugale, o all'acquisto di beni e arredi con somme provenienti da proprio lavoro, eredità o altro, come può vedersi riconosciute queste somme nel caso di separazione, se la casa è intestata al coniuge?

ATTENZIONE: La donna deve conservare scontrini, fatture a lei intestate, che dimostrino la provenienza del denaro.

A chi appartiene l'immobile edificato su di un terreno di proprietà di un solo dei due partner (acquistato prima del matrimonio o ereditato)?

La costruzione appartiene al proprietario del terreno.
L'altro potrà ottenere il rimborso di metà del valore dei materiali e della manodopera per la costruzione.
ATTENZIONE: E' necessario disporre di fatture e quietanze, da cui risultino gli esborsi sostenuti.
N.B. E' consigliabile, inoltre, far sottoscrivere al coniuge proprietario del terreno una dichiarazione con la quale lo stesso dichiara di aver costruito l'immobile con i risparmi comuni e che per l'effetto riconosce il diritto di proprietà del coniuge pari al 50% della costruzione. La Cassazione, nel 1999, ha riconosciuto la validità di tale scrittura privata non autenticata intercorsa tra marito e moglie.

È possibile allontanarsi dalla casa coniugale?

La legge consente al coniuge di interrompere la convivenza solo per "giusta causa", ad esempio, per sottrarsi a violenza o in caso di mancata assistenza morale e materiale.
ATTENZIONE: l'esistenza di una giusta causa dovrà essere provata nel modo seguente:

- è opportuno avere prima provveduto a denunciare la violenza alle forze dell'ordine, disporre di referti medici del pronto soccorso o, quanto meno, aver segnalato ai carabinieri che l'allontanamento è dovuto all'impossibilità di proseguire la convivenza, o aver fatto inviare da un legale una lettera con la quale si informa il coniuge della propria intenzione di richiedere la separazione;
- una volta abbandonata la casa coniugale sarà più difficile riuscire ad ottenerne l'assegnazione in sede di separazione;
- chi se ne va non può portare con sé i figli minori: è tuttavia anche rischioso lasciarli all'altro coniuge per un lungo periodo perché, al momento dell'affido, sarà più facile che il giudice decida di affidarli assieme alla casa coniugale al genitore che ha dimostrato di essersene preso più cura.

E se chi si allontana è il coniuge che sostiene economicamente la famiglia?

L'altro coniuge può chiedere il sequestro dei suoi beni (sotto il profilo civile), inoltre può presentare denuncia per violazione degli obblighi di assistenza morale e materiale (sotto il profilo penale).

Si può cambiare la serratura della porta di casa quando il coniuge se n'è andato?

E' sconsigliabile in assenza di un provvedimento del giudice.
Modificare la serratura per impedire al coniuge l'ingresso costituisce un abuso e la persona estromessa può chiedere ed ottenere di rientrare in casa con l'aiuto della forza pubblica. Si può quindi cambiare la serratura solo dopo aver ottenuto dal giudice l'assegnazione della casa coniugale.

Prima della sentenza di separazione si può convivere con nuovi partner?

E' opportuno aspettare.

Come si svolge il procedimento di separazione giudiziale?

Il coniuge che prende l'iniziativa deve rivolgersi ad un avvocato che presenta il ricorso di separazione.
Il Tribunale convoca i coniugi, tenta una conciliazione e pronuncia i provvedimenti provvisori, destinati a durare fino alla sentenza. Dopo gli accertamenti necessari il Tribunale emetterà la sentenza di separazione.

Una volta iniziata la separazione giudiziale, è possibile trasformarla in consensuale?

Sì, è sempre possibile. No non è possibile il contrario salvo che dopo aver presentato il ricorso la parte non si presenti o non sottoscriva davanti al giudice e decida di ripartire ex novo con un nuovo procedimento per la separazione giudiziale, ma non è opportuno.

Con quali criteri si stabilisce l'affidamento dei figli?

Secondo la nuova legge sull'affidamento condiviso.

AFFIDO CONDIVISO

La legge 8 febbraio 2006 n. 54 in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli afferma il diritto alla bigenitorialità, cioè il diritto del figlio di avere un rapporto completo e stabile con entrambi i genitori.
L'art.155 del Codice Civile, così come modificato dalla L.,54/2006 stabilisce che "Anche in caso di separazione personale dei genitori, il figlio minore ha diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione, istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti (nonni) e con i parenti di ciascun ramo genitoriale".
Nel previgente sistema normativo si parlava di affido congiunto. Oggi è diventata regola e prende il nome di affido condiviso.

Cosa significa affido condiviso?

Padre e madre devono concordare tutte le decisioni che riguardano la vita del figlio, indipendentemente dal genitore col quale il minore vive o presso il quale si trova temporaneamente.

Cos'è la potestà genitoriale?

E' il potere-dovere di assumere le decisioni per il figlio: cosa mangia, come si veste, chi frequenta, a quale scuola e a quale corso di ginnastica deve iscriversi, a che ora deve andare a letto, se, dove e con chi può andare in vacanza… E' cioè la responsabilità di decidere modi e tempi dell'educazione dei figli.
Con la legge sopracitata la potestà genitoriale è esercitata da entrambi i genitori. Le scelte di maggior interesse per i figli, relative all'istruzione, all'educazione ed alla salute, sono assunte di comune accordo dai genitori, tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni del figlio.

E in caso di disaccordo?

In caso di disaccordo la decisione è rimessa al giudice. Limitatamente alle decisioni su questioni di ordinaria amministrazione, il giudice può stabilire che i genitori esercitino la potestà separatamente.
La potestà congiunta è la regola, la potestà disgiunta diventa l'eccezione e verrà applicata solo per ordine del giudice o su specifica richiesta dei genitori, relativamente alle questioni di "ordinaria amministrazione".

Quali sono le questioni di ordinaria amministrazione?

La legge non specifica situazioni partico-

lari, ma è da ritenere che nell' "ordinaria amministrazione" rientri tutto ciò che non incida in modo durevole sulla vita del figlio o che non sia pericoloso per il suo sviluppo e/o equilibrio (alimentazione, abbigliamento, ora di rientro e così via). ATTENZIONE: sarebbe opportuno specificare, al momento della separazione e/o del divorzio, quale genitore e quando può assumere le decisioni di ordinaria amministrazione.
Le rispettive sfere di competenza potranno essere divise per materia (un genitore deciderà l'abbigliamento, l'altro le gite scolastiche, gli sport e così via) oppure si può stabilire che ciascun genitore decida per il figlio nei periodi di tempo in cui questo è con lui. In caso di disaccordo, se i genitori non hanno ripartito le sfere di competenza, dovranno rivolgersi al giudice anche per questioni di ordinaria amministrazione.

Cosa si intende per affidamento esclusivo?

E' l'affidamento del figlio ad un solo genitore. Costituisce l'eccezione alla regola e si applica nei casi in cui l'interesse del minore potrebbe risultare pregiudicato da un affidamento condiviso.
Chi ha l'affidamento esclusivo ha anche il potere di decidere autonomamente per il figlio. Non c'è alcun collegamento automatico tra affido esclusivo ed esercizio esclusivo della potestà. La legge su questo punto non è chiara. ATTENZIONE: a chi intende chiedere l'affidamento esclusivo è pertanto consigliabile di chiedere anche l'esercizio esclusivo della potestà.

SANZIONI PER CHI CHIEDE L'AFFIDO ESCLUSIVO IN MANIERA TEMERARIA

Bisogna però fare attenzione. Se la richiesta di affidamento esclusivo da parte di un genitore è " manifestamente infondata", il genitore che la propone può:
- essere privato lui stesso dell'affidamento;
- perdere il collocamento del figlio.

E se un genitore non rispetta quanto stabilito dal giudice?

Verso chi è gravemente inadempiente agli obblighi genitoriali o compie atti che rechino pregiudizio al minore od ostacolino il corretto svolgimento dell'affidamen to, il giudice può:
- ammonire il genitore;
- condannarlo al risarcimento del danno a favore dell'altro genitore e/o dei figli;
- condannarlo al pagamento di una multa compresa tra Euro 75,00 e 5.000,00.

Cosa si intende per inadempimento alle condizioni dell'affidamento?

Può intendersi:
- il mancato rispetto dei tempi di perma nenza con il figlio;
- l'inadempimento al diritto di visita dell'altro genitore;
- il mancato pagamento dell'assegno di mantenimento o il disinteresse.

Come si chiede il risarcimento del danno?

Si fa una richiesta scritta al tribunale ove risiede il minore.

Come comportarsi in caso di violazione degli obblighi economici?

Se chi è tenuto non versa l'assegno di mantenimento stabilito o non provvede al pagamento diretto delle spese cui è obbligato può essere condannato alla reclusione fino ad un anno e ad una multa dai 103,29 ai 1.032,91 Euro. Serve l'assistenza dell'avvocato.

TEMPI DI PERMANENZA DEI FIGLI PRESSO CIASCUN GENITORE

La legge non prevede la ripartizione esattamente a metà tra un genitore e l'altro dei periodi di frequentazione dei figli.

Chi decide i tempi di permanenza?

Gli stessi genitori, qualora riescano a raggiungere un accordo in base alle esigenze proprie e del figlio. Tale accordo

dovrà essere sottoposto al tribunale, che ne valuterà la conformità nell'interesse del minore. Se i genitori non raggiungono un'intesa, il giudice deciderà per loro.

Sulla base di quali elementi il giudice stabilirà i tempi di permanenza del figlio presso ciascun genitore?

Terrà conto, ad esempio, delle abitudini acquisite, della collocazione delle abitazioni dei genitori, dei tempi, delle occupazioni, della disponibilità dei genitori, eccetera. Sarà quindi importante descrivere dettagliatamente la vita dei figli durante la convivenza dei genitori.

La decisione sui tempi di permanenza può essere modificata?

Certo. Sia che la decisione sia stata concordata fra i genitori, sia che sia stata stabilita dal giudice, può essere modificata in qualsiasi momento, ovviamente se i genitori sono d'accordo. Anche se non d'accordo occorrerà instaurare un procedimento di revisione delle condizioni della separazione con ricorso congiunto se i coniugi sono d'accordo con ricorso di uno solo (quello che vuole il cambiamento) contro l'altro. In questo caso le ragioni della richiesta dovranno essere specificate e ben fondate.

Con quali modalità pratiche?

Ricorrendo nuovamente al giudice.

Cosa sono gli incontri protetti?

Sono incontri tra genitore e figli che avvengono di fronte a una terza persona, di solito un assistente sociale, in luoghi ben precisi ed appositamente attrezzati. Vengono disposti dal magistrato solo in presenza di episodi gravissimi (genitori violenti, affetti da malattie psichiche, eccetera), oppure quando una persona competente può servire a ricucire rapporti interrotti da tempo (come superare il rifiuto del figlio di vedere il genitore).

Come si regolano i rapporti con gli altri parenti?

L'art. 155, primo comma della legge, dice "anche in caso di separazione personale dei genitori il figlio minore ha diritto… a conservare rapporti significativi con gli ascendenti, nonni e bisnonni, e con i parenti di ciascun ramo genitoriale".

Esiste un diritto dei nonni?

No. Esiste viceversa un diritto dei nipoti a mantenere rapporti con i nonni e con gli altri parenti, se ciò corrisponde al loro interesse. Chi vorrà opporsi alla frequentazione dovrà dimostrarne la dannosità.

I nonni hanno doveri giuridici verso i nipoti?

Si. L'art. 148 della stessa legge stabilisce l'obbligo dei nonni di mantenere i nipoti tutte le volte in cui i genitori non sono in grado di farlo autonomamente.

I nonni che non possono mai vedere i nipoti cosa possono fare?

Possono rivolgersi al tribunale per i minorenni del luogo di residenza dei minori per chiedere che ai loro nipotini sia riconosciuta l'attuazione del diritto a mantenere rapporti significativi con gli ascendenti.
Serve l'intervento dell'avvocato.

Cos'è la casa familiare?

La casa familiare è l'immobile ben identificato ove si è svolta la vita familiare.

Cosa si intende per assegnazione della casa familiare?

E' il diritto di continuare a vivere nella casa familiare. Il godimento della casa familiare è attribuito tenendo conto dell'interesse dei figli. L'assegnazione ha un valore economico del quale si deve tener conto nella regolamentazione dei rapporti economici tra genitori per calcolare i rispettivi contributi economici a favore dei figli, anche se è di proprietà comune o dell'altro coniuge o di terzi. Se la casa è in affitto, il contratto viene tras-

ferito a nome del coniuge che vi ri- mane ad abitare. Se non ci sono figli, la casa resta al coniuge che ne è proprietario o titolare del contratto di locazione; se la casa è dei due coniugi, essi stessi decidono a chi assegnarla, salvo dividerla se è possibile, oppure venderla su accordo delle parti.Il giudice non può nel caso di abitazione in comproprietà, in assenza di figli, assegnarla ad uno dei due comproprietari. Non può decidere in merito all'assegnazione.

Dopo il provvedimento di assegnazione la casa può essere venduta?

Si, perché l'assegnazione non incide sul diritto di proprietà. La casa sarà venduta occupata e chi l'acquista non potrà abitarvi, né affittarla, né chiedere un canone di locazione all'assegnatario.

Affinché sia opponibile al terzo acquirente cosa bisogna fare?

L'assegnazione superiore ai 9 anni perché sia opponibile a terzi deve essere trascritta, ossia resa pubblica.
A tale scopo occorre recarsi presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari.

Le regole per l'assegnazione valgono anche per le coppie non sposate?

Si.

In quali casi viene stabilito un assegno di mantenimento in favore di uno dei coniugi?

Quando uno dei due coniugi non ha mezzi sufficienti per continuare a mantenere un tenore di vita analogo a quello che conduceva durante la convivenza matrimoniale.

ATTENZIONE: Come si può documentare il tenore di vita?

Con bollette, estratti bancari, dichiarazioni dei redditi, estratti catastali, visure commerciali, societarie, fatture, costi di case (anche di vacanze), scuole, abbigliamento, contratti di deposito titoli, conti cointestati, o individuali o domestici.

Assegno di mantenimento per i figli.

Ciascun genitore deve provvedere al mantenimento dei figli in misura proporzionale al proprio reddito e l'assegno dovrà essere versato dal genitore più agiato tutte le volte in cui c'è una sproporzione di reddito.

Di quali elementi il giudice tiene conto per quantificare l'assegno di mantenimento?

- Delle momentanee esigenze del figlio;
- del tenore di vita tenuto dal figlio in costanza di convivenza di entrambi i genitori;
- dei tempi di permanenza presso ciascun genitore;
- delle risorse economiche di entrambi i genitori;
- della valenza economica dei compiti domestici e di cura assunti da ciascun genitore.

Come si può provare il tenore di vita del figlio?

E' importante disporre dei giustificativi delle spese: scontrini, ricevute di pagamento (bollette di luce, acqua gas, rifiuti, spese condominiali, eccetera), ricevute di ripetizioni, palestre, scontrini di libri, cancelleria, abbonamenti a mezzi di trasporto, scontrini di spese di abbigliamento, fatture per cure mediche, visite specialistiche, farmaci e così via.

Sono previste garanzie per l'adempimento dei pagamenti?

Sì, con la sentenza di separazione giudiziale o con la consensuale omologata si può iscrivere un'ipoteca giudiziale sui beni immobili del coniuge che deve provvedere al pagamento dell'assegno di mantenimento, in maniera che, se egli non provvederà, il coniuge creditore potrà rivalersi sui suoi beni, anche se

questi sono stati venduti. Si può anche trascrivere sui registri immobiliari l'assegnazione della casa familiare se è di proprietà dell'altro coniuge. A seguito di ciò, l'eventuale compratore dovrà rispettare la destinazione dell'immobile.

L'assegno per i figli fino a quando deve essere versato?

Anche dopo che il figlio è divenuto maggiorenne, fino a quando non ha raggiunto l'autosufficienza economica, a condizione che stia studiando o ricerchi attivamente un lavoro. L'assegno di mantenimento sarà versato direttamente al figlio maggiorenne, a meno che il giudice non decida diversamente.

Cosa si intende per autosufficienza economica?

Il figlio è considerato economicamente autosufficiente quando riesce a mantenersi dignitosamente, secondo un parametro che tiene conto del livello sociale dei genitori. La valutazione del giudice può variare da caso a caso e la decisione sarà presa "valutate le circostanze".

Se il figlio maggiorenne è assunto con contratto a tempo determinato, l'assegno di mantenimento è ancora dovuto?

Bisogna distinguere caso per caso.

- Se l'attività lavorativa svolta dal figlio può considerarsi stabile l'assegno non è dovuto, altrimenti sì.
- Se il contratto del figlio, ad esempio, ha durata trimestrale e non è rinnovato, il mantenimento dovrebbe ancora essere versato.

Se un genitore trattiene i figli minori in contrasto con la decisione del Giudice, che cosa si può fare?

Ci si può rivolgere al Giudice tutelare chiedendo l'attuazione del provvedimento di separazione. Il fatto può anche costituire reato, punibile con la reclusione fino a 3 anni o con una multa.

È possibile cambiare le condizioni della separazione, una volta stabilite?

Sì, è possibile. Per quanto riguarda i figli minori, ciascuno dei coniugi può rivolgersi al tribunale per chiedere la modifica delle condizioni, nel loro interesse. Per quanto riguarda le altre questioni, la richiesta è ammessa solo se sono sopravvenuti giustificati motivi.

Chi è separato legalmente può risposarsi?

No, deve prima divorziare.

Chi è separato legalmente può convivere?

Sì. L'orientamento attuale della giurisprudenza ritiene che, dopo la separazione, permangono solo obblighi patrimoniali e non di fedeltà. In presenza di figli minori, un coniuge, in presenza di scelte non condivise da parte dell'altro coniuge, può chiedere al tribunale di modificare l'affidamento, ma deve dimostrare che esistono nuovi elementi che costituiscono motivi di turbamento (ad esempio, a causa del nuovo legame il figlio è trascurato).

Quando si applica la normativa entrata in vigore nel 2006?

La legge del 2006 ha precisato che le nuove regole dei rapporti genitori-figli possano applicarsi anche a chi, prima della sua entrata in vigore, si era già separato o divorziato ed anche a chi, in quel momento, aveva in corso un procedimento. Quindi, l'applicazione dell'affido condiviso è automatica per le separazioni, i divorzi e gli altri procedimenti riguardanti i figli, in corso al momento dell'entrata in vigore della legge o iniziati successivamente. Per quelli già terminati non si applica. Per avvalersene, occorrerà presentare una domanda specifica al tribunale del luogo in cui risiede il minore.

Che cosa è il divorzio?

Il divorzio scioglie il vincolo coniugale del matrimonio civile (per i matrimoni concordatari e per quelli celebrati da ministri di altri culti esso incide soltanto sugli effetti civili). Molti rapporti fra gli ex coniugi permangono, soprattutto per ciò che riguarda gli aspetti economici e i figli minori.

Che effetto ha il divorzio sul matrimonio religioso?

Per la Chiesa il matrimonio religioso perdura finché non ne venga pronunciato l'annullamento. Pertanto, chi divorzia per la Chiesa risulta ancora sposato e non si può risposare con rito religioso. Analoghi principi valgono per altri culti.

Quando si può chiedere il divorzio?

La legge prevede i seguenti casi:

a. quando i coniugi siano separati legalmente da almeno 3 anni, a decorrere da quando sono comparsi per la prima volta davanti al presidente del tribunale e sia intervenuta la separazione;
b. se l'altro coniuge, cittadino straniero, ha ottenuto all'estero l'annullamento e lo scioglimento del matrimonio e si è risposato all'estero;
c. se l'altro coniuge è stato condannato con sentenza definitiva a una pena superiore a 15 anni o all'ergastolo, oppure a qualsiasi pena detentiva per reati di violenza e/o violazione degli obblighi di assistenza familiare;
d. se il matrimonio non è stato consumato;
e. se è stata pronunciata sentenza di rettificazione di attribuzione di sesso.

Per ottenere il divorzio è sempre necessario fare una causa ed avere l'assistenza di un avvocato?

Sì, è sempre necessario.

Quanti tipi di divorzio esistono?

Ci sono due tipi di divorzio:

a) il divorzio congiunto nel quale le due parti sono già d'accordo sulle condizioni concernenti l'affidamento dei figli, l'assegno, la casa, la divisione patrimoniale, eccetera;
b) il divorzio contenzioso nel quale solo uno dei coniugi presenta la domanda al presidente del tribunale che stabilisce la convocazione dell'altro coniuge, il quale avanzerà le sue richieste. Il procedimento è del tutto uguale a quello per la separazione giudiziale.

Ci si può opporre al divorzio chiesto dall'altro coniuge?

Non ci si può opporre se la richiesta è motivata da fatti previsti dalla legge; si può però far presente, se è il caso, che mancano i presupposti: per esempio se dopo la separazione legale è avvenuta una riconciliazione.

Il giudice del divorzio è libero di confermare o modificare quanto stabilito nella separazione?

Sì, è libero di farlo. Le condizioni della separazione non sono vincolanti.

Quali sono i criteri per stabilire l'affidamento dei figli?

Gli stessi della separazione legale.

Che cosa deve fare il genitore che cambia residenza o domicilio?

Dove comunicarlo all'altro genitore.

Quali sono i criteri per stabilire il mantenimento dei figli?

Gli stessi criteri della separazione legale. Inoltre, dove essere stabilito l'adeguamento automatico dell'assegno, almeno con riferimento agli indici ISTAT anche nella separazione.

Quali sono i criteri per stabilire l'assegnazione della casa familiare?

L'abitazione nella casa familiare spetta di preferenza al genitore a cui vengono affidati i figli.
L'assegnazione della casa, se di proprietà comune o dell'altro coniuge, può essere trascritta nei registri immobiliari, con l'effetto che, se la casa viene venduta, l'acquirente deve rispettarne la destinazione. Se la casa è in affitto, l'assegnatario subentra nel contratto.

Quali sono le conseguenze del divorzio per i coniugi?

Tutti e due riacquistano lo stato libero e possono contrarre nuovo matrimonio valido agli effetti civili.
Si perdono anche i diritti ereditari relativi alla successione del coniuge, tranne quando si trova in stato di bisogno e aveva diritto all'assegno di divorzio.
In questo caso, può richiedere al tribunale un assegno periodico a carico dell'eredità.

Come vengono regolati i rapporti economici fra divorziati?

II Tribunale dispone che uno dei coniugi paghi periodicamente un assegno all'altro, quando questi non abbia mezzi adeguati e non sia in grado di procurarseli per provvedere al proprio mantenimento, secondo il tenore di vita precedente alla separazione.
Questo assegno deve essere aggiornato automaticamente in base all'indice ISTAT. A richiesta congiunta dei coniugi, il Giudice può concedere una liquidazione globale, invece di un assegno mensile. Entrambi devono essere d'accordo sulla corresponsione una tantum.

Se il coniuge che percepisce l'assegno si risposa, continua ad averne diritto?

No. Automaticamente lo perde.

Sono previste garanzie per l'adempimento degli obblighi economici?

Si può iscrivere l'ipoteca giudiziale sui beni del coniuge che deve versare l'assegno; inoltre, il tribunale può chiedere che egli fornisca garanzie adeguate, se esiste il pericolo che possa sottrarsi agli obblighi economici nei confronti dell'ex coniuge o dei figli.

Che cosa può fare il divorziato/a, quando non riceve l'assegno che gli è dovuto?

Può ricorrere alle normali azioni esecutive per il recupero del credito. Inoltre, dopo aver richiesto il pagamento con lettera r.r., se il pagamento non avviene nei successivi 30 giorni, il creditore può notificare la sentenza di divorzio a chi normalmente corrisponde somme di denaro all'ex coniuge (datore di lavoro, inquilino), invitandolo a versare direttamente a lui le somme dovute.
In ogni caso, il datore di lavoro non può versare all'ex coniuge creditore più della metà della somma che deve all'inadempiente. Il tribunale può anche disporre il sequestro dei beni del debitore e di metà dei suoi crediti per prestazioni lavorative.

È reato non corrispondere l'assegno dovuto al coniuge divorziato?

Sì, e chi lo commette è punibile su querela dell'ex coniuge, con la reclusione fino a 1 anno e/o con una multa.

La sentenza di divorzio del tribunale può essere appellata?

Se non si è d'accordo con quanto deciso dal giudice di I° grado può chiedere che sia esaminata dal giudice di II°. Nel caso invece che sia necessario intervenire successivamente a modificare le condizioni di divorzio si instaura un procedimento per la revisione delle stesse.

DIVORZIO

Si possono modificare successivamente, se sopravvengono giustificati motivi, le disposizioni sull'affidamento dei figli o sul contributo economico?
Sì, su richiesta della parte interessata.

Il divorziato/a ha dei diritti sulla liquidazione per fine rapporto di lavoro dell'ex coniuge?
Sì, se non si è risposato/a e riceve l'assegno di divorzio. In questo caso gli spetta il 40% della liquidazione riferibile agli anni in cui il rapporto di lavoro è coinciso con il matrimonio.

Il divorziato/a ha diritto alla pensione di reversibilità?
Sì, ma soltanto se non si è risposato/a, se aveva diritto all'assegno e se il rapporto da cui trae origine il trattamento pensionistico è anteriore alla sentenza di divorzio. Se l'ex coniuge defunto non si era risposato, il divorziato/a ha diritto a tutta la pensione; in caso contrario, su sua richiesta, il tribunale gli attribuisce una parte della pensione e degli altri assegni spettanti al coniuge superstite, tenuto conto della durata dei rispettivi matrimonio.

CONVIVENZE

Se due persone decidono di convivere senza sposarsi, la loro situazione è disciplinata dalla legge?
No.

Vi sono casi particolari in cui una coppia convivente ha gli stessi diritti di una coppia sposata?
Sì. Ha diritto di accesso ai consultori familiari. In caso di maltrattamenti di un convivente nei confronti dell'altro si ha il reato di maltrattamenti in famiglia (cfr. capitolo "Violenza, maltrattamenti e abusi").
Se uno dei conviventi sconta una pena detentiva, rispetto ai colloqui e ai permessi vale la regolamentazione prevista per le persone sposate. In caso di infortunio il convivente ha diritto al risarcimento dei danni verso chi ha causato la morte del partner.

Convivere con qualcuno può influire sui rapporti con il coniuge da cui si è separati o divorziati?
Sì. Pur essendo un rapporto dal quale non derivano diritti e doveri a livello giuridico, la convivenza può incidere sulla regolamentazione economica tra due coniugi separati o divorziati.
Ad esempio chi convive con una persona e percepisce un assegno di mantenimento può perdere questo diritto, se la persona con cui convive provvede al suo mantenimento.

Quali sono i diritti di un convivente che collabora nell'impresa dell'altro?
Nessuno. È perciò opportuno premunirsi di un regolare contratto di società o di lavoro dipendente.

Quando la convivenza termina, il convivente in stato di bisogno ha diritto ad un sostegno economico da parte dell'altro?
No, neanche se la convivenza è durata a lungo.

Se dalla convivenza sono nati figli e questi sono ancora minorenni, come è regolato il loro affidamento e il loro mantenimento quando i genitori cessano di convivere?

L'affidamento si regola come per i figli legittimi in caso di separazione.

Quando la convivenza cessa, quale dei conviventi ha diritto di restare nell'abitazione?

Se non vi sono figli minori, il proprietario o l'intestatario del contratto d'affitto. Tuttavia non è lecito "cacciare" il convivente da casa: ogni eventuale contrasto dovrà essere risolto dal Giudice.

Che cosa accade se uno dei conviventi muore?

Il convivente superstite NON ha diritto all'eredità né alla pensione di riversibilità.

Che cosa accade se uno dei conviventi muore e l'appartamento era di sua proprietà?

L'appartamento spetta agli eredi legittimi del defunto.
Il convivente superstite potrà continuare ad abitarlo soltanto se l'altro ne aveva disposto con testamento in suo favore.

C'è qualche modo per tutelare il futuro della coppia convivente?

Con scrittura privata si possono regolare i diritti e i doveri reciproci, personali, economici e patrimoniali, prevedendo anche l'ipotesi di cessazione della convivenza. Ciascun convivente può anche lasciare beni in eredità all'altro, sempre nel rispetto delle quote che spettano agli eredi legittimi. Si può inoltre stipulare il contratto di locazione a nome di entrambi i conviventi.
ATTENZIONE: la famiglia di fatto è equiparata a quella legittima nei seguenti ambiti:

- infortunio: il convivente ha diritto al risarcimento dei danni verso chi abbia causato la morte del partner;
- locazione: Se il conduttore del contratto muore, può subentrargli il convivente;
- assegnazione della casa: in presenza di figli il genitore affidatario ha diritto di continuare ad abitare la casa, anche se appartiene al partner;
- figli: la posizione dei figli naturali, cioè nati fuori dal matrimonio, è equiparata a quella dei figli legittimi.
  - Elimina la distinzione tra lo status di figlio legittimo e quello di figlio naturale e prevede un unico "status", quello di figlio.
  - Riconosce ai figli naturali un vincolo di parentela con tutti i parenti.
- violenza familiare: quando la condotta del convivente è lesiva dell'integrità fisica o morale o della libertà dell'altro, il giudice può imporre l'allontanamento dalla casa di convivenza e il pagamento di un assegno di mantenimento se la "famiglia di fatto" è priva di mezzi adeguati.

Nei rapporti con i figli, ci sono differenze di trattamento fra padre e madre?

No. L'esercizio della potestà è attribuito a entrambi i genitori, i quali devono esercitarla di comune accordo. In caso di contrasto fra i genitori su decisioni di particolare importanza da prendere per i figli ciascuno dei genitori può ricorrere al Tribunale per i Minorenni.

Quali doveri hanno i genitori nei confronti dei figli?

I genitori hanno l'obbligo di provvedere al mantenimento, all'istruzione e all'educazione dei figli minori fino a che non sono economicamente indipendenti, (purché seguano un regolare corso di studi o siano attivamente in cerca di lavoro) in proporzione alle proprie sostanze.

Anche i nonni hanno doveri verso i nipoti?

Sì, se i genitori non hanno il modo e i mezzi sufficienti per provvedere ai figli, i nonni e i bisnonni devono fornire loro gli aiuti necessari, sempre che siano in grado di farlo.

Se un genitore non provvede, pur avendone i mezzi, al mantenimento dei figli, che cosa prevede la legge?

Si può ricorrere al Presidente del Tribunale che può ordinare che una quota del reddito del genitore sia versata in favore del figlio o di chi ne sostiene le spese per il mantenimento.

Queste regole si applicano anche se uno dei genitori non ha la cittadinanza italiana?

Sì. È sufficiente che il figlio abbia la cittadinanza italiana.

Quali sono i doveri del figlio verso i genitori?

Il figlio deve rispettare i genitori e deve contribuire, in relazione alle proprie sostanze e redditi, al mantenimento della famiglia, finché convive con essa.

Se il figlio è adulto deve aiutare i genitori economicamente bisognosi?

Sì. I genitori in stato di bisogno hanno diritto di ricevere un assegno alimentare da parte del figlio, oppure, a sua scelta, di essere accolti e mantenuti nella sua casa. Se i figli sono più di uno, devono concorrere alle prestazioni in proporzione alle rispettive condizioni economiche.

Che cosa prevede la legge nei confronti dei genitori che fanno mancare l'assistenza morale e materiale ai figli minorenni?

La legge prevede sanzioni penali e il genitore inadempiente può essere soggetto a provvedimenti esecutivi ed essere privato della potestà.

Quale è la differenza tra figli legittimi e figli naturali?

I figli legittimi sono nati dal matrimonio, quelli naturali da un rapporto non ufficializzato, ma riconosciuti da uno o da entrambi i genitori.

Ci sono differenze di trattamento tra figli legittimi e figli naturali?

No, nessuna. È previsto solo un diverso modo di partecipare alla divisione ereditaria e differenze riguardanti le parentele.

I figli nati da una donna sposata e non legalmente separata sono considerati del marito?

Sì, sono considerati figli del marito della donna e acquistano lo stato di legittimi; tuttavia, se il figlio è di un altro uomo può essere riconosciuto come naturale dalla madre sposata, purché la sua nascita sia stata precedentemente denunciata dal vero padre, che lo abbia riconosciuto come figlio naturale.

Che cosa è il disconoscimento di paternità?
È un giudizio civile che si conclude con una sentenza che cancella la paternità legittima quando questa non corrisponde a quella effettiva.
Esistono procedure per i vari casi.

Quale è il trattamento giuridico dei figli nati fuori del matrimonio?
Essi sono considerati figli naturali se vengono riconosciuti da almeno uno dei genitori; se non sono riconosciuti vengono dichiarati in stato di adottabilità.

Quando si può effettuare il riconoscimento di figli naturali?
Non ci sono limiti al riconoscimento.
Per riconoscere un figlio occorre avere compiuto i 16 anni.

Quale cognome viene attribuito al figlio naturale?
Se il riconoscimento è effettuato contemporaneamente da tutti e due i genitori, il figlio assume il cognome del padre; se viene effettuato separatamente e in momenti diversi, gli viene attribuito il cognome del genitore che lo ha riconosciuto per primo.
Se il figlio viene riconosciuto prima dalla madre e poi dal padre, può in seguito decidere di assumere il cognome del padre aggiungendolo o sostituendolo a quello della madre.

Quale dei genitori esercita la potestà sul figlio naturale minore?
Se i genitori vivono insieme, esercitano congiuntamente la potestà sul figlio, altrimenti questa spetta al genitore con il quale il figlio vive.
Alcune sentenze hanno disapplicato di fatto l'art.317 bis cc ritenendo che lo stesso sia tacitamente stato abrogato dalla legge n.54/2006 sull'affidamento condiviso. Se il figlio non vive con nessuno dei genitori, la potestà viene esercitata dal genitore che lo ha riconosciuto per primo.

Se il padre e la madre di un figlio naturale si sposano, il loro figlio diventa legittimo?
Sì, automaticamente.

È lecito l'uso della violenza nell'educazione dei figli?
No, non è lecito. Commette reato chi abusa di mezzi di correzione: la legge lo punisce con la reclusione fino a 6 mesi, e le pene sono molto più gravi se dal fatto derivano lesioni o morte.

È reato sottrarre un minore ai genitori o al tutore?
Sì, e il consenso del minore non esclude il reato.

Una persona può essere vittima di maltrattamenti, violenze e abusi sia nel contesto familiare sia in quello dei rapporti sociali. Questo grave reato è considerato un delitto contro la persona.
Spesso le vittime non presentano denuncia, per vergogna, paura o per semplice ignoranza. E così le violenze non vengono sempre punite.

NORME PENALI PIÙ FREQUENTI IN MATERIA

Cos'è la violazione degli obblighi di assistenza familiare? (art. 570 c.p.)

E' il comportamento di chi si sottrae agli obblighi di assistenza genitoriale o coniugale, di chi malversa o dilapida i beni del figlio minore o del coniuge, di chi fa mancare i mezzi di sussistenza ai figli minori o inabili al lavoro, agli ascendenti o al coniuge (ad esempio, la mancata corresponsione dell'assegno di mantenimento dovuto per il coniuge separato o per i figli). Procedibilità a querela di parte o d'ufficio se il reato riguarda minori.

Cosa si intende per abuso dei mezzi di correzione o di disciplina? (art. 571 c.p.)

Si intende l'abusare dei mezzi di correzione o di disciplina a danno di una persona sottoposta alla sua autorità o a lui affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza. Procedibilità d'ufficio.

Cosa si intende per maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli? (art. 572 c.p.)

Si intende il comportamento di chi, fuori dei casi indicati nell'art. 571 c.p., maltratta una persona della famiglia, o un minore di anni 14, o una persona sottoposta alla sua autorità, o a lui affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza. Si configura nei casi di convivenza more uxorio.
Procedibilità d'ufficio se il maltrattato è minore.

Cosa si intende per percosse? (art. 581 c.p.)

Si intende percuotere qualcuno, se dal fatto non deriva una malattia nel corpo o nella mente (azioni violente produttive soltanto di sensazioni fisiche dolorose, come ad esempio lo schiaffo). Procedibilità a querela di parte.

Cos'e una lesione personale? (art. 582 c.p.)

E' il fatto di chi cagiona ad un altro una lesione personale, dalla quale deriva una malattia nel corpo o nella mente. Procedibilità a querela di parte se la malattia ha durata non superiore a 20 giorni e non concorrono le aggravanti di cui gli artt. 583 e 585 c.p..
Procedibilità d'ufficio negli altri casi.

Quando una lesione personale è grave? (art. 583, 1° comma, c.p.)

Se dal fatto deriva una malattia che mette in pericolo la vita della persona offesa, o una malattia, o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai 40 giorni, o se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo.
Procedibilità d'ufficio.

Quando una lesione personale è gravissima? (art. 583, 2° comma, c.p.)

Se dal fatto deriva una malattia certamente o probabilmente insanabile, la perdita di un senso, la perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, o la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, o una permanente e grave difficoltà della favella, la deformazione o lo sfregio permanente del viso.
Procedibilità d'ufficio.

Cosa si intende per ingiuria? (art. 594 c.p.)

Offendere l'onore e il decoro di una persona presente, o mediante comunicazione telefonica, o con scritti e disegni

diretti alla persona offesa.
Procedibilità a querela di parte.

Cosa si intende per violenza privata? (art. 610 c.p.)

Costringere altri a fare, tollerare o omettere qualche cosa con violenza o minaccia. Procedibilità d'ufficio.

Cosa si intende per minaccia? (art. 612)

E' il fatto di chi minaccia ad altri un danno ingiusto.

- 1° comma: procedibilità a querela di parte;
- 2°comma: procedibilità d'ufficio (minaccia grave o commessa con armi, o da persona travisata, o da più persone).

QUERELA E DENUNCIA

Occorre distinguere tra i reati perseguibili d'ufficio e quelli perseguibili a querela di parte.
Le autorità perseguono i primi anche se la persona danneggiata non ha denunciato l'accaduto, mentre intervengono per reprimere i secondi unicamente se è stata sporta querela penale.
I reati perseguibili d'ufficio solitamente sono più gravi dei reati a querela di parte.

Cos'è la querela?

E' una dichiarazione con cui la persona danneggiata da un reato perseguibile a querela di parte chiede alle autorità competenti di aprire un procedimento penale.
In assenza di querela, l'autore del reato non sarà perseguito penalmente.
La querela può essere sporta contro una persona nota o contro ignoti.
Nel caso di reati perseguibili d'ufficio non occorre sporgere querela: è infatti sufficiente che le autorità vengano a conoscenza del reato, ad esempio, mediante denuncia penale.

Chi può sporgere querela ?

Chiunque sia stato danneggiato da un reato. Può essere presentata anche da un rappresentante legale (ad esempio i genitori per i minorenni). Se il danneggiato muore senza avere rinunciato espressamente a sporgere querela, il diritto di querela passa ai congiunti (coniuge, figli, genitori, fratelli).

Cos'e la denuncia?

E' una segnalazione di reato.
E' obbligatoria per chi, pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio, ha notizia di un reato perseguibile d'ufficio nell'esercizio o a causa delle funzioni o del servizio.
Ogni persona che ha notizia di un reato perseguibile d'ufficio può farne denuncia (in rarissimi casi la denuncia è obbligatoria per i privati, come ad esempio nel caso di delitto contro la personalità dello stato).
Della denuncia anonima non può essere fatto alcun uso.

ORDINI DI PROTEZIONE CONTRO GLI ABUSI FAMILIARI (cfr. legge 04 aprile 2001 n°154)

Quando si possono chiedere?

Quando la condotta del coniuge o di un altro convivente o componente del nucleo familiare adulto è causa di grave pregiudizio all'integrità fisica o morale, ovvero alla libertà dell'altro coniuge o convivente o componente del nucleo familiare adulto.

Chi sono i destinatari della tutela in esame?

Il coniuge, il convivente o qualsiasi altro componente del nucleo familiare adulto.
Nel caso in cui le vittime siano minori, il vaglio è affidato al Giudice penale (e' necessario sporgere denuncia all'autorità competente).

Come ottenerli?
La vittima della violenza presenta ricorso al tribunale della propria residenza o domicilio.

In cosa si concretano questi ordini di protezione?
Con l'ordine di protezione il Giudice può ordinare al coniuge, al convivente o altro componente adulto del nucleo familiare:
- di cessare la condotta pregiudizievole e di allontanarsi dalla casa familiare;
- di versare un assegno periodico a favore dei conviventi rimasti privi di mezzi adeguati;
- di non avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima della violenza (abitazione, luogo di lavoro, domicilio della famiglia di origine o dei prossimi congiunti o di persone anche amiche della vittima della violenza o ancora i luoghi di istruzione dei figli);
- disporre l'intervento dei servizi sociali o di altre istituzioni che possono dare sostegno alla vittima della violenza.

Durata del provvedimento
Il provvedimento ha una durata massima di un anno ma può essere prorogato dal giudice, su istanza di parte, solo se sussistono gravi motivi e per il tempo strettamente necessario.

Cosa comporta non osservare l'ordine del giudice?
Eludere il provvedimento del Giudice comporta responsabilità penali (reclusione fino a tre anni o multa da euro 103,00 a euro 1.032,00).
ATTENZIONE: Tutti i procedimenti relativi ad ordini di protezione sono esenti dall'imposta di bollo e da ogni altra tassa nonché dall'obbligo della richiesta di registrazione.

Che cosa succede a chi usa ripetute violenze fisiche o morali a un familiare?
Il reato di maltrattamento verso una persona della famiglia è punito con la reclusione da 1 a 20 anni.

Che cosa succede a chi commette atti di violenza non continuativi, nei confronti di una persona di famiglia?
Chiunque picchia una persona commette il reato di percosse, punito a querela della vittima con la reclusione fino a 6 mesi o con la multa. Se dal comportamento violento deriva una malattia del corpo o della mente, si ha il reato di lesioni personali, punito più gravemente.

Se si fa ricorso alle cure del medico di base nel caso di percosse o lesioni, questi è obbligato a riferire all'autorità giudiziaria l'accaduto?
Il medico è tenuto a riferire soltanto se sospetta il reato per lesioni superiori a 20 giorni di guarigione.
La segnalazione di un reato è obbligatoria solo per il pubblico ufficiale e l'incaricato di un pubblico servizio che ha notizia di un reato perseguibile d'ufficio nell'esercizio delle sue funzioni.

In che cosa consiste la violenza sessuale?
Nel costringere una persona a compiere o subire atti sessuali, usando violenza o minaccia o mediante abuso di autorità. Per questo delitto la pena è della reclusione da 5 a 10 anni. È prevista una pena maggiore se la vittima non ha ancora compiuto gli anni 14 o di 16, se il colpevole è un ascendente,-genitore,tutore, affidatario della vittima. Se lo stupratore usa armi o sostanze alcoliche o stupefacenti su una persona sottoposta a limitazione della libertà personale, da persona travisata o che simuli la qualità di pubblico ufficiale, incaricato di un pubblico servizio, all'interno o nelle immediate vicinanze di un istituto di istruzione o formazione, frequentato dalla persona offesa.

Ci sono casi in cui esiste il reato di violenza anche se il rapporto sessuale è consensuale?

Sì, quando il consenso viene considerato non legalmente valido: in particolare quando il rapporto avviene con persona minore di anni 14, con un minore di anni 16, se il colpevole è persona a cui il minore è stato affidato e che sia con lui convivente.
È prevista la non punibilità per il minorenne che compie atti sessuali consensuali con altro minorenne che abbia compiuto 13 anni, qualora la differenza di età tra i soggetti non è superiore ai 3 anni.

Quando la violenza sessuale è commessa da un gruppo di persone come viene punita?

La violenza sessuale di gruppo viene punita con la reclusione da 6 a 12 anni.

In che cosa consiste il reato di corruzione di minorenne e quali sono le pene?

Commette il reato chi compie volontariamente atti sessuali alla presenza di persona minore di anni 14. La pena prevista è la reclusione da 6 mesi a 3 anni.

Come sono punibili i reati sessuali?

La persona offesa deve presentare querela agli organi competenti (polizia, carabinieri o al giudice di pretura o tribunale). Per i fatti più gravi, però, si procede d'ufficio: la procedibilità d'ufficio è prevista sempre se la vittima è minore degli anni 14

Qual è il termine per la querela per i reati sessuali?

Il termine è di sei mesi e una volta proposta la querela non può essere ritirata.

Sono previste altre pene per chi commette questi gravi reati?

Quando il responsabile è il genitore che commette il reato in danno dei figli è prevista la perdita della potestà genitoriale.

Sono previste norme a tutela della salute della vittima?

L'imputato può essere sottoposto ad accertamenti per l'individuazione di patologie sessualmente trasmissibili, in particolare per accertare se lo stupratore può aver trasmesso l'AIDS.

Per la tutela della vittima, se è minorenne, sono previste norme particolari?

È vietato divulgare le generalità o l'immagine della vittima; sono vietate le domande sulla vita privata o sulla sessualità della persona offesa.
La vittima può chiedere che si proceda a porte chiuse.
Quando la vittima è minorenne questo è previsto sempre.
E' il Tribunale per i Minorenni che prende i provvedimenti ritenuti più opportuni a tutela del minore.
Quando la vittima ha meno di 16 anni, può rendere testimonianza di fronte al GIP e l'interrogatorio deve avvenire con particolari cautele ed anche in luogo diverso dal tribunale.
Questa procedura è stata prevista per evitare ai minori il trauma del dibattimento pur garantendo all'imputato i diritti di difesa.

Costituiscono reato le molestie sessuali?

Non esiste il reato di molestia sessuale ma di violenza sessuale: chiunque, con violenza o minaccia o abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da cinque a 10 anni.

È reato sedurre una persona promettendole il matrimonio?

No, ma è considerato reato il fatto di contrarre matrimonio avendo indotto il coniuge a farlo con mezzi fraudolenti.
La pena è della reclusione fino ad 1 anno.

Che cosa succede a chi rapisce una persone a scopo di matrimonio o di libidine?

Chi sequestra una persona viene punito con la reclusione da 6 mesi a 8 anni. Le pene sono aumentate nei casi più gravi.

La prostituzione costituisce reato?

No. Alle autorità di pubblica sicurezza e sanitarie non è consentito schedare le persone che esercitano la prostituzione. Quando però l'adescamento della clientela in luogo pubblico o aperto al pubblico viene esercitato in maniera scandalosa o molesta, è prevista la sanzione dell'arresto fino a 8 giorni o una multa.

È prevista una sanzione per chi favorisce o sfrutta la prostituzione?

E' punito con la reclusione da 2 a 6 anni e con una multa, chiunque tragga profitto dallo sfruttamento della prostituzione, la favorisca, in particolare concedendo in affitto immobili, chi tolleri che nel proprio locale pubblico venga esercitata la prostituzione, chiunque recluti o induca persone all'esercizio della prostituzione. La pena è raddoppiata se il reato è commesso in danno di persona minore o in stato di infermità psichica o fisica. I locali dove viene esercitata la prostituzione vengono sequestrati.

Chi subisce maltrattamenti e violenze e li denuncia, che vantaggi ha?

Nel caso di reati perseguibili a querela di parte, solamente se è stata sporta denuncia penale l'autorità può attivarsi con indagini e, se ritiene che vi siano prove sufficienti, può rinviare a giudizio il colpevole del fatto denunciato. In questi casi, la querela è una condizione di procedibilità del reato.
Poi, nel successivo ed eventuale processo penale la persona offesa potrà costituirsi parte civile e chiedere i danni.

Se avviene una denuncia, qual è l'iter giudiziario e quale la durata?

Dopo la notizia del reato l'autorità competente procede con le indagini per verificarne la fondatezza.
Queste possono concludersi con l'archiviazione o con il rinvio a giudizio, qualora si ravvisino sufficienti elementi di colpevolezza. I tempi sono variabili da città a città, a seconda del reato e comunque non brevi.

Come organizzarsi per avere prove?

Provare i fatti con documenti, foto, referti medici, con testimonianze di vicini, amici.

In caso di querela l'avvocato serve fin dall'inizio o solo quando ci sono le udienze?

Per presentare la querela non è necessario un legale anche se è consigliabile, mentre successivamente la presenza dell'avvocato è necessaria.

Se le forze dell'ordine non accettano la querela cosa fare?

Le forze dell'ordine sono tenute ad accettare la querela. Questa tuttavia affinchè il procedimento vada avanti e non venga archiviato dev'essere supportata da prove.

Cosa si intende per mobbing?

Il mobbing indica quel complesso di pratiche vessatorie e/o persecutorie, atteggiamenti di ritorsione, di violenza psi-

cologica che vengono ripetutamente e deliberatamente poste in essere dal datore di lavoro, dal superiore o dai colleghi nei confronti di un soggetto per procurargli uno stato di profondo disagio, per isolarlo o allontanarlo.
La materia è affrontata nell'ambito del diritto del lavoro.
E' consigliabile rivolgersi al sindacato o a un legale che tratta diritto del lavoro.

Cosa si intende per stalking?

Stalking è un termine inglese (letteralmente: fare la posta) che indica una serie di atteggiamenti tenuti da un individuo che affligge un'altra persona, spesso di sesso opposto, perseguitandola ed i ingenerando stati di ansia e paura, che possono arrivare a comprometterne il normale comportamento nella quotidianità. La persecuzione avviene solitamente mediante reiterati tentativi di comunicazione verbale e scritta, appostamenti ed intrusioni nella vita privata. Lo stalker può essere un estraneo, ma il più delle volte è un conoscente, un collega, o un ex-partner, che agisce spinto dal desiderio di recuperare il precedente rapporto o per vendicarsi di qualche torto subito.
In altri casi ci si trova davanti a persone che agiscono in questo modo con l'intento di stabilire una relazione sentimentale, imponendo la propria presenza ed insistendo anche nei casi in cui si sia ricevuta una chiara risposta negativa. Solitamente questi comportamenti si protraggono per mesi o anni.

Cosa può fare chi è vittima di stalking?

Può proporre querela entro il termine di 6 mesi. Si procede d'ufficio se il reato è commesso nei confronti di un minore o di una persona disabile, nonché quando è connesso con un altro delitto perseguibile d'ufficio o se commesso da una persona già ammunita.
Può anche, prima di questo, esporre i fatti al Questore, che può ammonire oralmente l'autore a tenere una condotta conforme alla legge.
Su richiesta della persona offesa, il giudice può intimare all'imputato di non avvicinarsi ai luoghi normalmente frequentati dalla vittima, o quanto meno di mantenersi a distanza; il divieto può durare anche fino ad un anno.
Al molestatore, infine, si può vietare anche di comunicare con qualsiasi mezzo, non solo con la vittima, ma anche con i prossimi congiunti.

Lo stalking è un reato?

Nel 2009 è stato introdotto nel co- dice penale il reato di stalking (con L. n. 38 del 23.04.09), relativo al comportamento di chi "con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o
di un prossimo congiunto o di persona
al medesimo legata da relazione affettiva ovvero a costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita".
La nuova disciplina prevede pene fino a 4 anni di reclusione per molestie reiterate, che possono essere aumentate se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato/divorziato o da persona che sia, o sia stata, legata da relazione affettiva, ovvero ai danni di un minore, di donna in stato di gravidanza o di soggetto disabile.

Alcuni consigli pratici per le donne che subiscono maltrattamenti e o violenze e non vogliono o non possono uscire di casa

Non pensare di essere tu la causa della violenza che subisci.

Responsabile della violenza è solo colui che la esercita.

- Raccogli la documentazione di minacce, maltrattamenti, violenze subite: è necessario che tu documenti le azioni violente con prove: carte, registrazioni, testimonianze…

- Tieni un diario di ogni maltrattamento e azione violenta subita, indicando data, ora, luogo, descrizione, etc.

- Tieni un resoconto delle conseguenze psico-fisiche sul tuo organismo. Sintomi:
  - psichici: insonnia, ansia, depressione, attacchi di panico;
  - fisici: dolori muscolari, tremori, ematomi;
  - comportamentali: perdita di autostima, mancanza di fiducia in te stessa, senso di inutilità.

- Non ti isolare, frequenta le amiche, puoi dire loro ciò che stai subendo.

- Nascondi in luogo sicuro i tuoi documenti di identità e del denaro. Possono servirti per uscire di casa.

- Mettiti in condizione di chiamare la polizia in caso di violenza.

- Se hai paura, accordati con un'amica che ti possa ospitare.

- Pensa a come fare per scappare, se dovessi sentirti in pericolo.

- In caso di fuga porta con te passaporto, patente di guida, tesserino sanitario, carte di credito, telefonino, chiavi, abiti.

- Se riporti danni fisici procurati dal maltrattante, rivolgiti al Pronto Soccorso e riferisci che sei stata maltrattata, picchiata da persona conosciuta.

- Pensa a quali risorse sociali o legali ti potrebbero servire per un'eventuale querela/denuncia.

RECAPITI TELEFONICI UTILI

NUMERO VERDE NAZIONALE ANTI VIOLENZA	1522
POLIZIA	Tel. 113
CARABINIERI	Tel. 112
SUEM	Tel. 118
PRONTO SOCCORSO OSPEDALE CIVILE S. BORTOLO	Tel. 0444 753723
CEAV - Centro Comunale Antiviolenza Vicenza -	Tel. 0444 230402
SPORTELLO DONNA CHIAMA DONNA	Tel. 0444 542377
SPORTELLO DONNA CARITAS	Tel. 0444 304986
CENTRO REGIONALE L'ARCA Maltrattamenti e abusi sui minori Segreteria telefonica h 24/24	Tel. 0444 757580

Ricerca giuridica e testi a cura dell'associazione onlus DONNA chiama DONNA

DONNA CHIAMA DONNA

via TORINO 11
VICENZA

Tel / Fax: 0444 542377
e-mail: donnachiamadonna@gmail.com
www.donnachiamadonna.org

Tutti i diritti sono riservati.
E' vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'autorizzazzione scritta dell'associazione
DONNA chiama DONNA onlus